

taccuini di viaggio

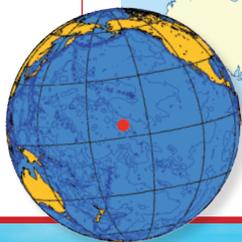
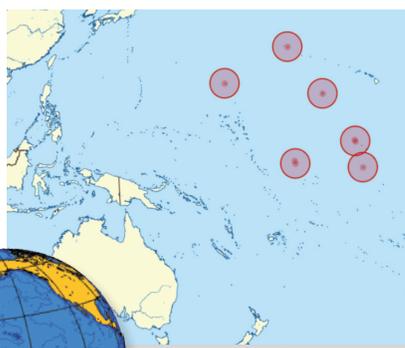
di Fabio Vaccarezza

Sette isole e un parco marino

Il 6 gennaio 2009 George Bush ha proclamato monumento nazionale marino un'area di 200mila chilometri quadrati nell'oceano Pacifico, già appartenente agli Stati Uniti in virtù del Guano Act, la legge federale del 1856 che autorizzava i cittadini americani a prendere possesso delle isole con depositi di guano non ancora sottoposte alla sovranità di altri paesi. Veniva istituito il più ampio parco naturale del mondo, creato per preservare specie marine e terrestri, molte delle quali in via di estinzione e alcune residenti solo lì. Nella zona, estesa più di metà Italia e non distante dall'arcipelago delle Hawaii, sono incluse alcune piccole isole: Kingman Reef, Palmyra Atoll, Howland Island, Baker Island, Jarvis Island, Johnston Atoll e Wake Island. Tranne Kingman Reef, che ha terre emerse per soli 200 metri

quadrati, le altre hanno una superficie di pochi chilometri e sono disabitate. Solo Palmyra – l'unica dotata di pista di atterraggio – conta una ventina di residenti, tutti dipendenti dell'U.S. Fish and Wildlife Service, l'ente governativo che controlla l'area protetta. **Come è possibile che isole sperdute e deserte abbiano interesse filatelico e postale?** Ai collezionisti che abbiano pazienza di fare ricerca, in realtà, si offrono possibilità inaspettate. In quell'arcipelago, nel corso del tempo eventi speciali crearono flussi di posta occasionali. Come nel 1937, quando l'area attorno a **Howland** fu rastrellata da oltre 200 fra navi e aerei impegnati nella ricerca dell'aviatrice Amelia Earhart scomparsa il 2 luglio del 1937 in quel braccio di mare **1**. O quando, negli anni Settanta, **Palmyra** fu teatro di uno dei processi per omicidio più seguiti dall'opinione pubblica americana in seguito alla scomparsa di uno yacht e del proprietario, poi ritrovato in una cassa portata sulla spiaggia da una tempesta **2**: dall'episodio Vincent Bugliosi ricavò il best seller *And the sea will tell*. O ancora quando, negli anni Novanta, l'atollo di **Johnston** vide oltre mille persone impegnate nelle operazioni di distruzione dell'arsenale di gas venefico degli Stati Uniti **3**.

O il caso di **Wake Island** che, annessa nel 1899 agli Stati Uniti, fu sfruttata come stazione per cavi transoceanici **4** fino a quando il 23 dicembre del 1941 fu occupata dai giapponesi, dopo una strenua resistenza della piccola guarnigione americana: l'episodio è raccontato nel film di John Farrow *L'isola della gloria*. Nel 1937, invece, **Kingman Reef** fu utilizzata come scalo aereo per i test di volo per il collegamento fra Alameda in California e Auckland in Nuova Zelanda via Pago-Pago nelle Samoa **5** e fra Auckland in Nuova Zelanda e San Francisco **6**. A **Baker Island**, durante la Seconda guerra mondiale sede di una base di marines, dal 10 settembre 1943 all'8 marzo 1944 operò un ufficio postale militare che utilizzava l'annullo postale numero 457: si stima esista solo una decina di queste lettere, alcune delle quali scritte e inviate dal cappellano militare C. J. Gorski **7**. **Jarvis Island**, a sua volta, fu sede di una miniera di guano dal 1858 al 1879, per restare disabitata fino al 1936, quando fu oggetto di un tentativo di colonizzazione che si spense con l'inizio della Seconda guerra mondiale. Fra il 1957 e il 1958 ospitò una missione scientifica **8**: in una lettera del 9 luglio 1958 uno dei membri scrive: «Non ci sono uffici postali a Jarvis e Palmyra Island. Da Jarvis la posta va via nave a Palmyra e lì resta fino a quando non passa un aereo o un'imbarcazione che va a Honolulu».



Fabio Vaccarezza, ingegnere, viaggia cercando storie e francobolli insoliti



Palmyra Atoll



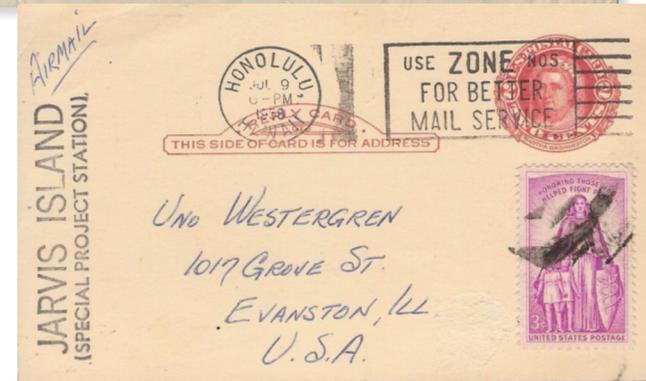
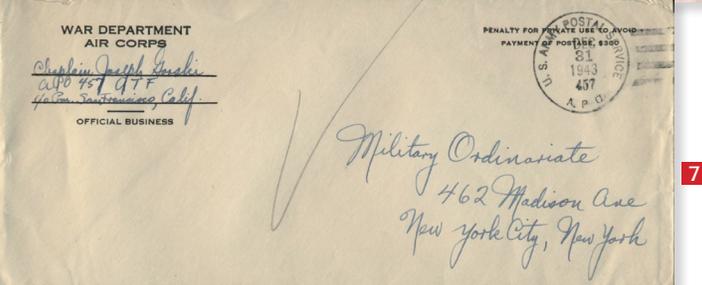
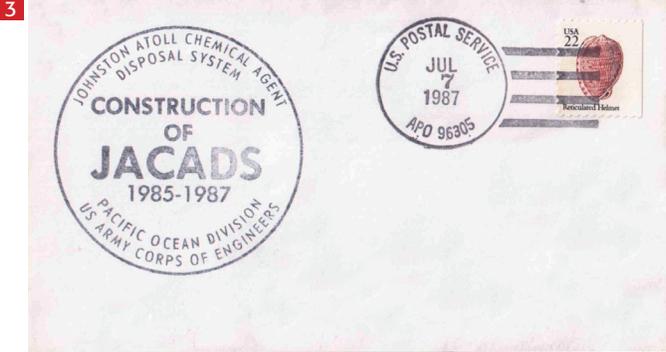
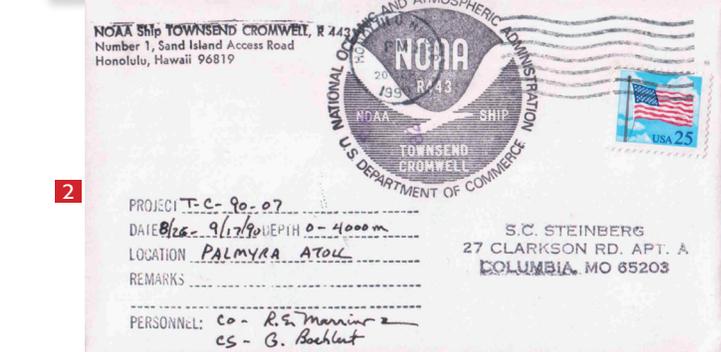
Baker Island



Jarvis Island



Kingman Reef



Wake Island



Howland Island

Johnston Atoll

